

Roberto Allievi

«La nostra società ha sempre dato un grande valore al settore giovanile. Siamo stati i primi a creare un college a Cantù, dove venivano accolti i giovani e venivano istruiti dal punto di vista sportivo, ma anche seguiti dal punto di vista umano e nel loro percorso scolastico, convinti che queste cose dovessero andare di pari passo»



al basket italiano. Spero che il messaggio aiuti i giovani ad avvicinarsi alla pallacanestro per lo sviluppo della loro personalità».

Anche il tecnico della S. Bernardo Cantù, Meo Sacchetti, si è speso volentieri per l'iniziativa: «Ho iniziato all'oratorio giocando a calcio e a basket, poi sono diventato giocatore e infine allenatore. Lo sport mi ha dato la gioia di giocare con i miei amici e mi ha fatto capire l'importanza dell'integrazione. È bellissimo e dobbiamo aiutarlo di più, perché aiuta a togliersi alcuni problemi».

Lunga la carrellata di grandi ex campioni canturini: «Lo sport mi ha dato praticamente tutto - ammette Fabrizio

«Ciccio» Della Fiori -, soprattutto valori e tanti amici: sono partito da un oratorio e ho vinto una medaglia d'argento alle Olimpiadi». E ancora Antonello Riva («Mi ha insegnato la disciplina e il rispetto degli avversari»), Carlo Recalcati («Si può vincere o perdere, ma sempre con dignità e rispetto degli avversari»).

Chiude Alessia Berra, nuotatrice paralimpica ipovedente: «Lo sport è stato un luogo di socializzazione, ma anche di sfogo per le frustrazioni dovute alla mia patologia. Nuotare mi aiuta ad affrontare il fallimento, aiuta a raggiungere obiettivi con l'impegno e la dedizione».

L. Pin.

Silvia Galimberti

«Crediamo che partecipare al campionato di raccolta fondi sia una straordinaria opportunità per accrescere competenze, energie, stimoli da mettere al servizio del dono, un valore così prezioso ma ancora poco praticato. Tra l'altro, la rete delle società sportive comasche è straordinaria. Questa iniziativa metterà in luce le eccellenze della nostra provincia»

Da Briantea '84 a Osha Asp In gara anche loro

Atleti paralimpici

C'è chi sogna di farsi conoscere in tutta la provincia, chi vuole fare rete con le altre associazioni e chi persegue l'obiettivo di dare nuove possibilità a persone che la vita ha posto in situazioni di svantaggio, ma arduo dal desiderio di riscattarsi e dimostrare il proprio valore, come atleti, ma prima ancora come esseri umani.

È il mondo delle società sportive dedicate ai disabili, immane presenza all'interno del campionato della solidarietà di «Dai Como - Dona per lo sport» e ulteriore valore aggiunto a un'iniziativa che mira a sostenere il territorio. Tra di loro, la più famosa, è senza dubbio la Briantea '84, storica società del compianto presidente Alfredo Marson, da anni eccellenza del basket in carrozzina a livello nazionale ed europeo. Un esempio, un riferimento per tante altre realtà simili e, anche per questo motivo, una presenza che dà lustro al progetto.

«Crediamo che partecipare al campionato di raccolta fondi sia una straordinaria opportunità per accrescere competenze, energie, stimoli da mettere al servizio del dono, un valore così prezioso ma ancora poco praticato - spiega Silvia Galimberti, responsabile di direzione, sviluppo e sponsorship per la società - Tra l'altro, la rete delle società sportive comasche è straordinaria. Questa iniziativa metterà in luce progetti, talenti, eccellenze della nostra provincia». E a proposito di progetti, sono certamente lodevoli quelli di altre piccole realtà che prenderanno parte a «Dai Como - Dona per lo sport». Ne è un esempio quello di Osha Asp, attiva dal 1968 per dare la

possibilità a persone disabili di praticare sport come nuoto, atletica, tennis e tennis tavolo. Tra di loro, tra l'altro, ci sono anche dei campioni mondiali.

«Abbiamo colto al volo l'occasione di partecipare a un'iniziativa legata al mondo dello sport - afferma la presidente Mariangela Volpati - Per noi è prima di tutto un'opportunità per farci conoscere e di attirare, magari, nuovi volontari. Vogliamo far vedere cosa c'è a Como e cosa si può fare investendo il proprio tempo. Tuttavia, ogni anno, l'ultima settimana di agosto, organizziamo una settimana di sport al mare dedicata ai nostri ragazzi e, siccome non tutti possono permettersi i costi della vacanza, con le eventuali donazioni vorremmo dare loro la possibilità di vivere questa esperienza». Non da meno il progetto di Ultra Dì, asd nata nel 2018 attorno al Consorzio servizi sociali dell'Olgiatese, che permette a ragazzi con disabilità intellettive di mettersi in gioco nello sport. «Da un lato, ci teniamo a farci conoscere sul territorio e ad avvicinare nuove realtà alla nostra, per iniziare collaborazioni proficue e stimolanti - dichiara Luca Catelli - A maggior ragione dopo il periodo della pandemia, che ha costretto i nostri atleti a sottostare a regole, per loro, difficili da comprendere e da accettare. In programma, però, abbiamo soprattutto la realizzazione di un nuovo campo da basket. Le donazioni di chi ci sosterrà, andranno a finanziarlo». Tante idee, tante speranze, tanti desideri che non dovrebbero rimanere nel cassetto, ma che possono diventare concrete solo grazie alla generosità e al supporto dei comaschi».

Simone Dalla Francesca

Enrico Bello

«Ci sono famiglie che fanno fatica a iscrivere i propri figli per via della quota di iscrizione. Con le donazioni vogliamo coinvolgere la comunità e favorire l'accesso alle attività sportive, abbassando notevolmente i costi a carico dei genitori. Crediamo possa essere un ulteriore passo per contrastare il fenomeno dell'abbandono»

Le tre "big" che hanno fatto la nostra storia

Remi, pallanuoto, volley

Pezzi di storia, passata e attuale, dello sport nella nostra provincia. Realtà che hanno dato lustro e prestigio al nostro territorio e che, ora, chiedono sostegno per rimanere ai massimi livelli.

Accanto a tante piccole ma altrettanto lodevoli realtà, al progetto «Dai Como - Dona per lo sport» hanno aderito anche società che occupano posizioni di primissimo livello nel panorama nazionale e non solo. Ne è un esempio la Canottieri Lario Libertas Como, eccellenza nel mondo del canottaggio, fondata il 4 gennaio del 1891. Con una storia di successi ultrasecolare alle spalle, vogliono continuare a scrivere nuove importanti pagine, con l'aiuto di tutti. «Abbiamo deciso di aderire al progetto di Bcc Cantù per molteplici motivi - spiega Filippo Benini, allenatore e referente per il campionato della solidarietà - In questo periodo in cui i costi aumentano per tutti, i finanziamenti non sono più sufficienti a garantire un'attività agonistica di alto livello. E vista anche la nostra volontà di continuare a crescere o, quantomeno, di confermare la qualità raggiunta negli anni, abbiamo deciso di aprirci a questa nuova possibilità. Non abbiamo ancora definito lo scopo a cui destinare i proventi, ma è molto probabile che andranno a sostenere gli investimenti per il materiale per l'attività agonistica, essenziale per rimanere ai massimi livelli».

Simile lo spirito che ha guidato un'altra società fondata oltre 100 anni fa, ovvero la Como Nuoto. Nata nel 1919, vanta la partecipazione alla Serie A1 con la squadra di pallanuoto femmi-

nile e alla Serie A2 con quella maschile, ma anche un prolifico settore nuoto. Senza dimenticare, poi, l'aspetto sociale, con l'impegno verso i ragazzi autistici, a cui è dedicata un'apposita sezione. «Gli sport d'acqua, di per sé, sono costosi - afferma il presidente Mario Bulgheroni - Inoltre, la situazione delle piscine a Como è ben nota a tutti. Abbiamo bisogno di risorse per continuare a far stare i ragazzi in piscina, facendo fare loro attività agonistica. L'agonismo tiene attaccati allo sport, e noi vogliamo continuare a praticarlo ad alti livelli. Purtroppo, più il livello è elevato, più i costi si innalzano, quindi ben vengano iniziative di questo tipo. Tra l'altro, sogniamo di avere una piscina nostra. Per ora è un obiettivo lontano ma, si sa, i sogni, spesso, anticipano la realtà».

Tra i grandi sodalizi iscritti a «Dai Como - Dona per lo sport», c'è anche chi ha deciso di partecipare con tutt'altro spirito. È il caso del Pool Libertas Cantù, la società del presidente Ambrogio Molteni, che milita nel campionato pallavolistico di A2 maschile. «Rispetto ad altre realtà, noi siamo un po' più vicini al professionismo - ammette il dirigente Paolo Annoni - Per questo motivo, vorremmo vincessero gli altri. Tuttavia, abbiamo aderito per testimoniare il grande valore dell'iniziativa di Bcc Cantù e del suo presidente Angelo Porro. Abbiamo intenzione di collegare qualche iniziativa alla campagna di donazioni, regalando ai nostri tifosi esperienze a stretto contatto con i giocatori e lo staff tecnico. L'obiettivo principale, però, è fare gruppo, fare rete con le altre società del territorio».

S. Dal.

LO SPORT E I LIBRI

Camminare, pensare, crescere Voci di scrittori diventati atleti

La corsa è un viaggio dentro me stesso. Quando corro, scopro cose che non sapevo di me».

Lo scrittore giapponese Haruki Murakami in «L'arte di correre», descrive la sua passione per la corsa e come questa attività gli abbia cam-

biato la vita. Attraverso la sua narrativa, esplora la disciplina e la determinazione necessarie per diventare un runner e come la corsa possa essere un'opportunità per trovare pace interiore e significato nella vita. Non è un trattato sulla corsa, Murakami, classe 1949, ha intrapreso l'attività podistica nel 1982 e da allora

ha corso circa venti maratone, qualche ultramaratona e ha partecipato a gare di triathlon. «Davanti agli altri bene o male si possono trovare pretesti, ma ingannare se stessi è impresa ben più ardua. In questo senso scrivere un libro è un po' come correre una maratona, la motivazione in sostanza è della stessa natura:

uno stimolo interiore silenzioso e preciso, che non cerca conferma in un giudizio esterno».

Ogni sportivo più o meno famoso, ha scritto un libro sulla sua carriera, su cosa ha significato per lui lo sport e ci sono tanti volumi che raccontano di vicende sportive senza pari. «The boys in the boat» di Daniel James Brown, racconta la storia della squadra di remi dell'Università di Washington che ha vinto la medaglia d'oro alle Olimpiadi del 1936. «Moneyball: The art of winning an unfair game» di Michael Lewis, illustra come il team di baseball Oakland Athletics ha usato l'analisi statistica per costruire una squadra vincente con

un budget limitato. «When the game was ours» di Larry Bird e Earvin «Magic» Johnson con Jackie MacMullan, esplora la rivalità tra i giocatori di pallacanestro Larry Bird e Magic Johnson negli anni '80. Solo per citarne alcuni.

Ma tornando alla corsa, è uno di quegli sport dove l'attrezzatura è minima. Per correre servono: buone scarpe, fiato e tanto allenamento. Non serve molto di più. Allacciatevi le stringhe, uscite di casa e via di corsa, ovunque abitate. E se non potete correre, camminate. Correre e camminare, al di là delle prestazioni agonistiche e dei benefici per la salute, possono essere conside-

rate attività meditative che aiutano a sbrogliare e a mettere in fila i pensieri, e non lo dico io. Che «Il pensiero si fa camminando» lo sosteneva Aristotele, ma anche Joyce, Woolf, Thoreau e Rousseau: «Non ho mai tanto pensato, tanto vissuto, mai sono esistito e con tanta fedeltà a me stesso, se così posso dire, quanto in quei viaggi che ho compiuto da solo e a piedi. La marcia ha qualcosa che anima e ravviva i miei pensieri: non riesco quasi a pensare quando resto fermo; bisogna che il mio corpo sia in moto perché io vi trovi il mio spirito».

Lea Borelli